

LAVORATORI BEFFATI

Il decreto dignità ha creato contratti indegni

In sette mesi il provvedimento imposto da Di Maio ha fatto esplodere collaborazioni (+81,7%), rapporti intermittenti e stagionali. I precari ora lo sono più di prima: a rischiare la disoccupazione sono i dipendenti con meno competenze spendibili sul mercato

ATTILIO BARBIERI

■ Alla fine i numeri che certificano il fallimento del Decreto dignità sono usciti. A pubblicarli [Assolavoro](#), associazione che rappresenta le agenzie private. Intanto c'è stato un brusco calo del lavoro in somministrazione, proprio a partire dal mese di luglio 2018, quando è entrato in vigore il provvedimento che nelle intenzioni del vicepremier Luigi Di Maio, avrebbe dovuto abolire la precarietà nel mercato del lavoro. I numeri, però, raccontano una realtà completamente diversa.

A dicembre scorso le persone impiegate tramite agenzia erano 419mila, esattamente 39mila in meno rispetto a cinque mesi prima. E la tendenza si conferma anche nell'anno in corso: da luglio a gennaio 2019 sono scomparsi 67.200 posti in somministrazione, intermediati dalle agenzie private. A questa flessione, secondo l'Osservatorio [Assolavoro](#) Datalab - su dati del ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal - corrisponde un incremento dei contratti meno tutelanti. Nel secondo semestre 2018 le imprese hanno sottoscritto 51mila contratti di collaborazione occasionale in più rispetto agli ultimi sei mesi del 2017. E non è finita: nel medesimo lasso di tempo si sono registrati 15mila rapporti intermittenti in più e quasi 11mila contratti stagionali aggiuntivi.

COLLABORAZIONI BOOM

Ma più che i numeri assoluti, in questo caso a descrivere la portata dei fenomeni in atto valgono le variazioni percentuali. Le 51.854 prestazioni occasionali in più negli ultimi sei mesi 2018 significano una crescita dell'81,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. «Vi è un elevatissimo rischio», segnala Assolavoro nel rapporto presentato ieri al Cnel, «che la contrazione del lavoro somministrato molto controllato e tutelante rispetto ai livelli salariali ed al welfare, stia gravando soprattutto sugli occupati a più bassa qualifica. E, dall'incrocio anche con altri dati, emerge come tutto questo, anziché incrementare i dipendenti permanenti, finisca soprattutto per alimentare il circuito meno tutelato e più povero del mercato del lavoro temporaneo, il falso lavoro autonomo o, peggio ancora, forme irregolari quando non direttamente la disoccupazione».

Insomma, se l'obiettivo era dare una prospettiva di sicurezza per le persone prive di un contratto a tempo indeterminato, è stato fallito miseramente. Anzi: a dispetto dei rapporti in somministrazione che godono fra l'altro di retribuzioni identiche a quelli diretti e un salario orario medio di 12,40 euro, il calo degli interinali ha gonfiato l'area grigia della vera precarietà. Un boomerang bello e buono.

COLPITI SOLO I PRECARI

«Dall'analisi dei dati post Decreto dignità emerge che mentre cala la somministrazione di lavoro, aumenta il ricorso a contratti meno tutelanti per il lavoratore», conferma il presidente di [Assolavoro](#), [Alessandro Ramazza](#), «e se alcuni, con professionalità più spendibili, hanno avuto un accesso più rapido a contratti stabili, molti di più sono quelli che il Decreto dignità ha spinto ai margini del lavoro, con contratti meno tutelanti o addirittura nessun lavoro», aggiunge Ramazza. Insomma, i veri precari ora lo sono un po' più di prima, perché chi ha competenze apprezzate dal mercato non fatica a ricollocarsi. Gli altri stanno a guardare.

A indurre le aziende a non confermare i dipendenti a termine e i somministrati è stata la reintroduzione delle causali che erano state abolite dal Jobs Act renziano. «Il governo intervenga con correttivi», chiede Ramazza, «prima di tutto sulle causali previste per la migliore forma di flessibilità, ovvero la somministrazione. Hanno già dimostrato di non tutelare nessuno e di avere come unico effetto l'aumento dei contenziosi».

Difficile che Di Maio accolga l'invito, anche di fronte a numeri che lasciano poco spazio all'immaginazione. Il vicepremier, nonché titolare del Lavoro e dello Sviluppo Economico, dovrebbe ammettere che la misura varata questa estate rischia di trasformarsi in un vero Decreto indegnità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI**800.000**

Gli italiani che hanno avuto almeno un contratto di somministrazione nel 2018

**428.296**

La media mensile dei lavoratori somministrati nel 2018

**-39.000**

Il saldo negativo delle persone impiegate tramite agenzia da luglio a dicembre 2018

**33%**

La percentuale di somministrati che dopo aver lavorato con un'agenzia accedono a una occupazione stabile

**-28,8%**

La quota di somministrati venuti a mancare a dicembre 2018 rispetto a un anno prima

**+51.000**

Le prestazioni occasionali aggiuntive rispetto al 2017

**+15.000**

Le assunzioni con contratti intermittenti

**+11.000**

La crescita degli stagionali

P&G/L

Fonte: [Assolavoro](#)